Quotidiano / Anno LI / N. 49 (Sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 19 febbraio 1974 / L. 100

Alle 17,30 dal Colosseo al Campidoglio corteo per la casa

A pag. 8

IL MEZZOGIORNO PUNTO CENTRALE

LA MOTIVAZIONE che i sindacati hanno dato allo sciopero generale di «insoddisfazione per la indeterminatezza e inadeguatezza delle risposte fornite dal governo» vale in modo particolare per i problemi del Mezzogiorno. E infatti il Mezzogiorno è uno dei punti chiave della piattaforma che la Federazione sindacale, nella sua autonomia, ha posto a base della manifestazione nazionale di lotta del 27 febbraio.

Si tratta di un problema di così ampio rilievo, tuttavia, che le forze politiche non possono fare a meno di pronunciarsi anch'esse in proposito, a cominciare da una forza come la nostra, così largamente radicata nella realtà meridionale. Il bilancio in questo campo, dopo otto mesi di vita del governo Rumor, può essere definito fallimentare. Eppure non erano mancate, all'inizio, proclamazioni di orientamenti rinnovatori, dichiarazioni solenni sulla necessità di voltare pagina. Ma appena si è entrati nel merito dei problemi ecco insorgere difficoltà, ecco emergere tenaci resistenze.

Il nuovo ministro per il Mezzogiorno aveva annunziato già nel luglio '73 il suo intendimento di riformare profondamente il sistema degli incentivi industriali, promettendo per il primo gennaio '74 la fiscalizzazione totale degli oneri sociali per i nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Siamo ancora in alto mare, perché il governo si è trovato dinanzi alla opposizione dei grandi gruppi privati e pubblici che dominano nell'industria di base e che vogliono continuare a fare la parte del leone.

Un secondo banco di prova per il governo era rappresentato dalla «revisione dei pareri di conformità» per gli impegni assunti nel passato e non realizzati nelle varie zone del Mezzogiorno. Ebbene, tutto si è concluso con l'approvazione da parte del CIPE del programma di interventi nella chimica di base, impegnando così il grosso delle somme previste per incentivi dalla legge 853. Migliaia di domande per iniziative di piccole e medie dimensioni continuano, invece, a giacere in attesa del finanziamento.

PARTICOLARMENTE scandalosa è la vicenda dell'impianto del V Centro siderurgico a Gioia Tauro. La maggioranza di governo il 13 dicembre scorso, a conclusione del dibattito sul Mezzogiorno, ha votato un odg con cui si impegna il governo ad accelerare la attuazione del V Centro siderurgico. Ebbene, non solo non si sta attuando quell'impegno, ma il ministro delle Partecipazioni statali in una intervista al *Corriere della sera* è costretto a denunziare che alcuni gruppi vogliono sabotare lo sviluppo della siderurgia in Italia perché impegnati in iniziative «multinazionali» come quella di Marsiglia.

La vicenda dell'Alfa Romeo e il caso Luraghi, d'altro canto, hanno messo in evidenza quali concezioni ottusamente aziendalistiche e antimeridionalistiche continuano a prevalere in certi «tecnocrati» che dominano le aziende a partecipazione statale. Né basta riaffermare, come fa il ministro Gullotti, il «primato della direzione politica», se non si entra nell'ordine di idee di modificare profondamente il sistema di potere che è alla base di tutte le degenerazioni nella pubblica amministrazione e nelle stesse aziende a partecipazione statale.

Per sconfiggere, infatti, le forze interessate a conservare i vecchi indirizzi antimeridionalistici è necessario condurre il confronto alla luce del sole, promuovendo un vero controllo democratico, attraverso la mobilitazione dei sindacati, dei partiti politici e delle assemblee elettive. Il ministro Donat-Cattin si è voluto invece fare portatore di una concezione sostanzialmente autoritaria della politica meridionalistica. Aveva cominciato tuonando contro i 21 «progetti speciali» predisposti dalla Cassa e aveva promesso l'elaborazione di progetti integrati basati su alcune scelte prioritarie di valorizzazione delle risorse (difesa del suolo, irrigazione, forestazione, zootecnia, ecc.) e di risanamento igienico-sanitario delle città. Ma ciò significava puntare sulla iniziativa delle Regioni, aiutandole a varare simili progetti e assicurandone il rapido finanziamento. La sfiducia preconcetta verso le Regioni sta riconducendo il ministro nel vecchio alveo accentratore della Cassa; e oggi per spendere i danari si stanno finanziando i programmi da tempo predisposti dalla Cassa stessa (sin dai bei tempi del governo Andreotti). Le Regioni meridionali, non indirizzate a una vera azione programmatrice, entrano di conseguenza in crisi e non riescono a decollare.

ECCO le ragioni del malessere e della protesta crescente che investono le masse lavoratrici e popolari del Mezzogiorno e di cui sono state espressioni più recenti le giornate di lotta della Sardegna e della Campania. E' di grande interesse, dunque, l'autonoma e unitaria decisione delle Confederazioni sindacali di porre i temi meridionali in primo piano in occasione dello sciopero generale del 27 febbraio. Evidente è l'importanza, per tutto lo sviluppo sociale ed economico del Paese, di un deciso rilancio degli obiettivi di rinnovamento del Mezzogiorno come un asse centrale della lotta dell'intero movimento operaio e democratico nazionale. Le masse lavoratrici e popolari del Mezzogiorno sono ormai consapevoli che solo modificando gli indirizzi economici generali (come ha appunto chiesto il Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL) è possibile uscire dalla crisi, allargare l'occupazione e assicurare la crescita economica e civile delle regioni meridionali. Occorre non offuscare questa impostazione e non deludere, ancora una volta, le attese e le speranze del Mezzogiorno.

I comunisti si battono per questo, e appoggiano lo svilupparsi, nelle regioni meridionali, delle iniziative adeguate a dare il necessario rilievo e sbocchi positivi alle specifiche rivendicazioni delle popolazioni meridionali. Si potrà così spingere il governo a dare attuazione agli impegni assunti, portando finalmente in Parlamento il progetto di riforma degli incentivi; avviando la costruzione degli impianti industriali promessi; concordando con le Regioni e finanziando i «progetti integrati» e coordinandoli con i programmi settoriali nazionali.

Si tratta oggi più che mai di non lasciare margini di manovra alle forze eversive e qualunquiste di destra, facendo tesoro delle esperienze del passato.

Pio La Torre

I RIFLESSI POLITICI DELL'«AFFARE DEL PETROLIO»

Le inchieste confermano l'urgenza di una seria opera di risanamento

Oggi al Senato il governo risponde alle interrogazioni del PCI e di Ferruccio Parri Convocato per domani il Consiglio dei ministri - Riunione dei capi-gruppo sul finanziamento pubblico dei partiti – Nuove prese di posizione per il «no» nel referendum

Nell'aula del Senato, con la discussione delle interrogazioni presentate dal gruppo del PCI e dal senatore Ferruccio Parri, sarà affrontato oggi il tema delle falsificazioni e dei casi di corruzione di cui si sono resi responsabili i petrolieri e quello, ad esso collegato, dei finanziamenti occulti ai partiti governativi. Per il governo dovrebbe parlare lo stesso presidente del Consiglio, Rumor, invitato a dare personalmente una risposta dopo la pubblicazione della nota intervista del ministro De Mita, con la quale venivano attribuiti all'attuale titolare del dicastero dell'Industria pesanti giudizi sull'attività del Parlamento e sulla pratica dei finanziamenti «neri» da parte degli enti pubblici (il *Corriere della sera* aveva pubblicato, tra l'altro, la cruda espressione secondo cui l'esistenza dei finanziamenti dell'ENEL ai partiti governativi corrisponderebbe a una «*funzione sub-istituzionale*», anche se poi aveva precisato che si trattava non di parole testuali dell'intervistato ma di una propria sintesi del «*pensiero*» del ministro). Con questo dibattito parlamentare — e con il dibattito vasto e incalzante in atto nel Paese sugli stessi argomenti — viene portato alla luce del sole, sul terreno politico, un fenomeno che sottolinea situazioni gravi e inammissibili di degenerazione e che richiede immediati interventi sulla strada di un profondo rinnovamento dei metodi di direzione del Paese. Le preoccupazioni dell'opinione pubblica — più che giustificate dinanzi alle rivelazioni emerse in sede giudiziaria, le quali confermano una realtà che non data da oggi, e che il PCI non si è mai stancato di denunciare — impongono chiarezza e linearità di comportamenti. Prima di tutto, per far sì che tutta la verità venga portata alla luce, e poi per mettere in atto garanzie effettive di risanamento democratico.

Mentre al Senato si discuteranno le interrogazioni presentate dai comunisti (primo firmatario Perna) e dal senatore Parri, alla Camera oggi si riuniranno i capi-gruppo per discutere le proposte che si stanno elaborando in materia di finanziamento pubblico dei partiti. Si tratta di un problema già da tempo aperto di fronte alle forze politiche e ai vari gruppi parlamentari, il quale, certo, non esaurisce la profonda esigenza rigeneratrice che è avvertita in particolar modo in queste settimane. Ma che, con soluzioni adeguate, potrebbe rappresentare almeno un passo in questa direzione. Sul finanziamento pubblico dei partiti è in corso in questi giorni una discussione abbastanza intensa. Vi è un riconoscimento pressochè generale sulla necessità di un provvedimento del genere, ma se ne discutono tuttavia certi aspetti particolari. Secondo alcune informazioni di agenzia, una proposta di legge dell'on. Piccoli, capogruppo della DC, prevede, insieme al finanziamento pubblico, un sistema di controllo sull'uso dei fondi da parte delle forze politiche attraverso gli uffici di presidenza delle Camere, oltre a un aggravamento delle pene già previste per i reati più comunemente connessi con i finanziamenti occulti ad alcuni partiti. Il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha dichiarato all'*ADN-Kronos* che, *quanto ai controlli*, «*i garanti possono essere solo le presidenze delle due Camere, o se si preferisce i due presidenti in persona*».

Sulla questione è intervenuto anche il ministro degli Interni, Taviani, con una nota pubblicata dal proprio giornale genovese. Egli sostiene che il controllo sui partiti dovrà essere affidato, essenzialmente, alla stessa vita democratica all'interno di essi; il resto è «*una pia illusione o un'ipocrisia*». Il ministro degli Interni, infine, si augura che la proposta alla quale sta lavorando Piccoli possa presto giungere in porto. Anche il capo-gruppo dei deputati socialisti, Mariotti, ha detto che il progetto Piccoli, con leggere modifiche, «*deve essere approvato prima possibile*».

Accanto alla questione del finanziamento pubblico dei partiti, altre ne sono state contemporaneamente sollevate. Alcuni deputati della sinistra dc (Galloni, Bodrato, Lettieri) hanno annunciato una iniziativa legislativa per garantire la pubblicità della consistenza patrimoniale degli

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Gli sviluppi delle indagini

Per quali leggi si sarebbe svolta l'azione corruttrice dei petrolieri

Le norme messe sotto accusa dai pretori di Genova sono del 1967-'68-'71 - Gli atti forse al Parlamento A Roma si indagherebbe su un ex ministro che avrebbe fatto da «garante» nell'affare ENEL

A Genova e a Roma le inchieste sull'imboscamento del petrolio, sui favori alle grandi società petrolifere, sugli episodi di corruzione sembrano giunte alla svolta di cui si parla da giorni.

Come è noto nel capoluogo ligure i pretori Almerighi, Sansa e Brusco hanno ancora in mano tutta la parte dell'inchiesta e di conseguenza la relativa documentazione che si riferisce all'aggiotaggio e alla corruzione. Insieme alla guardia di Finanza anche domenica i tre magistrati hanno esaminato un'altra parte dei documenti sequestrati a Roma nella sede dell'Unione petrolifera e in alcune banche. E' stato, si dice, una specie di riscontro a quanto già messo a fuoco nei giorni precedenti: al termine di questo nuovo lavoro di verifica i tre pretori sarebbero giunti alla conclusione che di questa parte dell'inchiesta in ogni modo si deve occupare il parlamento in quanto emergono responsabilità di dirigenti di partito, parlamentari, quando non addirittura ministri.

Ma in particolare cosa avrebbero scoperto Almerighi, Sansa e Brusco? Dai documenti sequestrati all'Unione petrolifera e in alcuni uffici statali si giungerebbe alla conclusione che almeno in tre occasioni i petrolieri sono stati favoriti con alcune leggi, decisamente avversate dal PCI, che avevano come contropartita alcuni miliardi (pare in totale una ventina), da distribuire ai partiti al governo.

Le tre leggi sotto accusa sarebbero:

1) Nel 1967 fu stabilito un contributo alle società petrolifere in relazione ai maggiori oneri derivanti dalla crisi internazionale causata dalla «guerra dei sei giorni» e dalla chiusura del canale di Suez. In quella occasione ai petrolieri vennero concessi benefici per novanta miliardi nel breve giro di 18 mesi. Di questa ingente somma, il 5 per cento

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Incontro fra Berlinguer e il segretario del PC spagnolo Carrillo

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo. Il compagno Carrillo si è successivamente incontrato con i compagni Agostino Novella, membro della direzione del PCI e presidente della Commissione di politica internazionale, Lina Fibbi, membro del CC, e Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri.

Gli incontri, che si sono svolti nel clima di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti fra i due partiti, hanno permesso un ampio scambio di opinioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi, sugli sviluppi della situazione internazionale e sui problemi del movimento comunista e operaio.

Domenica a Milano celebrazione del 50° dell'Unità

Domenica, con una grande manifestazione al Palalido di Milano, verrà celebrato il 50. anniversario dell'Unità. Parleranno il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Aldo Tortorella, direttore dell'Unità. Sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del PCI.

Alla manifestazione interverranno delegazioni di compagni e dirigenti di partito, uomini politici democratici, esponenti della cultura, della stampa, delle assemblee elettive, dirigenti dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni di massa.

Nella giornata di sabato, sempre al Palalido, si svolgerà il convegno nazionale degli Amici dell'Unità. La relazione sarà svolta dal compagno Luca Pavolini, condirettore dell'Unità.

Nave a picco: 7 marinai napoletani scomparsi davanti alle coste sarde

Dramma del mare davanti alle coste della Sardegna: una nave da trasporto del compartimento di Cagliari la «Omega», è affondata dopo avere urtato contro un banco di scogli. Sette marinai, tutti di Monte di Procida (Napoli), sono scomparsi tra i flutti e non sono stati più ritrovati. Il capitano, unico superstite, dopo dieci ore di lotta con il mare in burrasca ha raggiunto, aggrappato ad un pezzo di legno, l'isola di Tavolara.

Molte regioni della penisola sono intanto colpite da un'ondata di maltempo che ha provocato danni, crolli, allagamenti e anche una vittima. Particolarmente colpite sono molte province del Piemonte. A Torino, il Po, ha superato gli argini provocando allagamenti. Nelle zone dell'arco appenninico, si sono avute molte nevicate e alcune valanghe che hanno provocato interruzioni del traffico e l'isolamento di alcuni paesi. I danni all'agricoltura, in pianura, sono ingenti. Nei pressi di Pordenone, un fiume ingrossato dalla pioggia, ha provocato il crollo di un ponte pochi minuti dopo il passaggio di un autobus carico di bambini.

Il maltempo ha provocato danni e allagamenti anche in Liguria, in Calabria, in Sardegna. A Palermo, il mare ha semiaffondato il bacino galleggiante di 50 mila tonnellate in corso di sistemazione dopo la mareggiata di quattro mesi orsono che aveva provocato gravi danni al porto.

A PAG. 5

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'URSS GIUNTO A ROMA

INIZIATA LA VISITA DI GROMIKO IERI PRIMO COLLOQUIO CON MORO

Sono stati affrontati i temi del Medio Oriente, della crisi energetica, della recente conferenza di Washington I colloqui fra le due delegazioni riprendono in mattinata - Successivamente l'ospite sovietico verrà ricevuto da Leone

Un momento dell'incontro fra i ministri degli Esteri Moro e Gromiko, assistiti dai rispettivi esperti, ieri alla Farnesina

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko, è arrivato ieri a Roma, proveniente da Parigi. E' in Italia in visita ufficiale, allo scopo di incontrare i massimi esponenti dello Stato e del governo italiani: il presidente della Repubblica Leone, il presidente del consiglio Rumor, oltre il ministro degli esteri Moro. L'aereo ufficiale, in cui egli viaggiava con la moglie e con alcuni dei suoi collaboratori, è atterrato a Ciampino poco dopo mezzogiorno. L'ospite sovietico è stato accolto al suo arrivo da Moro. I due ministri si sono scambiati brevi discorsi di saluto. La visita del capo della diplomazia sovietica — che fa ormai parte anche dell'Ufficio politico del CC del PCUS — si colloca in un momento assai importante della politica internazionale, dove i positivi sviluppi della distensione sono stati in parte offuscati dall'avanzare della grave crisi economica, che ha investito il mondo capitalistico. Di qui l'importanza dei colloqui di questi giorni.

Essi sono cominciati ieri pomeriggio alle 17,30 alla Farnesina, sede del ministero degli esteri italiano. Vi è stato dapprima un incontro fra Gromyko e Moro, accompagnati dai rispettivi ambasciatori, nelle due capitali, poi una riunione allargata delle due delegazioni al completo. Il primo argomento affrontato è stato la situazione nel Medio Oriente.

Il colloquio è incominciato con una lunga esposizione da parte di Moro sulla posizione italiana. Il ministro degli esteri ha fatto presente che l'Italia considera la crisi mediorientale assai seria ma guarda con una certa speranza al futuro, soprattutto dopo la cessazione del fuoco e l'inizio dei colloqui ginevrini. Moro ha anche posto in risalto il ruolo svolto dalle due grandi potenze (Stati Uniti ed Unione Sovietica) ed ha aggiunto che tuttavia restano ancora da risolvere numerosi problemi: il seguito della conferenza di Ginevra, il disimpegno delle forze combattenti sulle alture del Golan e il problema palestinese. Egli ha poi evocato il problema delle garanzie internazionali che dovranno essere date al momento della soluzione definitiva.

Moro ha poi aggiunto un altro tema: quello della partecipazione europea, vista non «come un fatto di prestigio» ma come una necessità per la vicinanza geografica, per i legami storici e per l'intensità dei rapporti economici col Medio Oriente.

Altri argomenti trattati dal ministro degli esteri sono stati quelli del terrorismo e quello della crisi energetica. Moro ha detto che tale crisi è nata come «embargo» o minaccia di embargo, ma poi si è evoluta: attualmente i punti da considerare sono quelli della scarsità delle fonti di energia e quello dei prezzi. Sono punti estremamente complessi, ha aggiunto Moro, sostenendo poi che gli «equilibri tradizionali» devono evolvere, ma che un cambiamento così ri-

(Segue in ultima pagina)

I «big» dell'olio sotto inchiesta Rincara la benzina

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Vitalone, ha interrogato ieri a Genova i maggiori industriali oleari. L'inchiesta va posta in relazione con i massicci imboscamenti di olio scoperti in questi giorni. Il ministro De Mita ha annunciato che domani il Consiglio dei ministri «deciderà l'aumento di prezzo di tutti i prodotti petroliferi» e cioè benzina, olio combustibile, gasolio da riscaldamento e da trazione. Aumenti differenziati per la benzina super e per la normale. Ciò benché manchi ogni seria documentazione relativa ai costi di produzione. Inoltre le compagnie che raffinano il greggio, non guadagnano soltanto su alcuni prodotti, ma anche su una lunga lista di «derivati», come per esempio le fibre tessili e una serie infinita di prodotti chimici e perfino alcune sostanze alimentari.

A PAG. 2

Domani si apre a Roma il convegno sulle Forze Armate

Domani e dopodomani a Roma, presso il teatro Civis (via del ministero degli Affari Esteri, 6, Foro Italico) si svolgerà un convegno sul problema della riforma delle Forze Armate italiane. Il convegno, promosso dal Centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato, costituito dal PCI, si aprirà con queste relazioni: «Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale» (relatori i compagni sen. Ugo Pecchioli e on. Arrigo Boldrini); «Il servizio di leva e la riduzione della ferma» (relatore il compagno on. Aldo D'Alessio); «I problemi della riforma dei servizi di informazione della Difesa, dopo le risultanze dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR» (relatore il compagno on. Ugo Spagnoli); «La giustizia militare» (relatore il prof. Luciano Violante). Presiederà il convegno il compagno sen. Umberto Terracini, presidente del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato.

Si rafforza il movimento in vista dello sciopero generale

Domani giornata di lotta nell'industria

Scioperi e assemblee di chimici, metalmeccanici, tessili, alimentaristi - Riunioni in tutte le province per preparare grandi manifestazioni - Le modalità d'astensione nei servizi e nel pubblico impiego

Si prepara in tutto il paese lo sciopero generale di 4 ore proclamato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per il 27 febbraio.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha concordato ieri in una riunione con i rappresentanti delle categorie del pubblico impiego e dei servizi la durata e le modalità dello sciopero generale per questi settori.

I ferrovieri sciopereranno due ore; gli autoferrotranvieri un'ora (dalle 10 alle 11); i poligrafici un'ora; i tassisti un'ora; gli autostradali un'ora; i lavoratori della RAI un'ora e quelli dello spettacolo in generale si asterranno per il primo spettacolo; i portuali, il personale della aviazione civile, i telefonici, gli ospedalieri, i gasisti e gli acquedottisti, i postelegrafonici, gli statali e i parastatali 4 ore (queste ultime due categorie si asterranno dal lavoro nelle prime 4 ore della giornata lavorativa).

In ogni provincia sono già iniziate, e altre numerose sono in programma per i prossimi giorni, le riunioni dei direttivi unitari, delle segreterie, dei consigli di fabbrica per mettere a punto lo sciopero e soprattutto le manifestazioni che si svolgeranno in ogni città, con ampie articolazioni nei quartieri, nelle zone.

Lo sciopero e le sue motivazioni politiche sono tema di ampia discussione nei luoghi di lavoro, ove si sottolinea la necessità di un fronte sempre più ampio e unitario che imponga al governo la difesa dei redditi più bassi, una nuova politica negli investimenti, il controllo dei prezzi, lo sviluppo dell'occupazione. Ci si batte per la positiva conclusione delle vertenze aperte nei grandi gruppi.

Proprio domani intanto, avrà luogo una nuova possente giornata di lotta (dopo quella del 7) dei lavoratori chimici, metalmeccanici, tessili e alimentaristi impegnati a conquistare alla Fiat, come alla Montedison, alla Lanerossi, come alla Sme, investimenti nel sud, aumenti salariali, migliori condizioni di lavoro.

Numerose sono le manifestazioni unitarie previste.

A PAGINA 4

OGGI

buon uomo

UNO DEI *petrolieri dei quali in questi giorni si è più volte fatto il nome, il marchese Gianni Theodoli, presidente della «Chevron», ha reso sabato scorso al collega Carlo Quintavalle interessanti dichiarazioni che il «Corriere d'informazione» ha pubblicato. Ha detto fra l'altro il dottor Theodoli:* «Non si può più lavorare. Entro una settimana sarò costretto a chiudere bottega. Con l'attuale prezzo perdo trecento milioni al giorno. La "Esso" ne perde un miliardo, trenta miliardi al mese».

Ora, a parte il fatto che con quel suo esprimersi in prima persona («Sarò costretto», «perdo») il signor Theodoli deve essere della scuola Cazzaniga che, a quanto si dice, ha sempre saputo proficuamente confondere gli interessi propri con quelli sociali, noi siamo tra coloro che hanno accennato più volte ai profitti dei petrolieri o delle loro società, definendoli favolosi. Confessiamo che nonostante la nostra sicurezza di non sbagliare, non avevamo cifre precise a cui riferirci; ma oggi, dopo quanto ha detto il petroliere Theodoli, ci pare possibile dedurre il conto dei redditi di questi poveri signori, dal conto confessato delle loro perdite. Col marchese Theodoli, o con la «Chevron», siamo di fronte a una perdita dichiarata di trecento milioni al giorno (con la «Esso» la cifra risulta triplicata). Ammettendo che una giornata di ventiquattro ore contenga dieci ore per così dire utili, ne risulta che il signor Theodoli, per restare a colui, poverino, che perde meno, rimette trenta milioni all'ora, pari a cinquecento mila lire al minuto Quanto può avere intascato negli anni buoni, che sono stati molti, moltissimi, se oggi (ammettendo che sia vero, e non gli crediamo) può rimettere mezzo milione al minuto?

Ecco la società in cui viviamo. Essa viene ogni tanto squarciata da lampi che ce ne mostrano gli incredibili retroscena. Un vecchio pensionato aspetta anni dieci lire di più al mese, un signore dichiara di perdere in un giorno trecento milioni, che evidentemente ha, se può rimetterli. E forse vuole anche essere compianto A scrivere questa nota noi abbiamo impiegato, all'incirca, un'ora di tempo. Poi abbiamo dovuto rileggerla, eliminare due aggettivi che accidenti facevano rima, sostituire una parola con un'altra più appropriata e finalmente trovarle un titolo. Mettiamo, in tutto, un'ora e mezza, durante la quale il povero Theodoli ha perduto quarantacinque milioni. Buon uomo, volete che ve li rimborsiamo?

Fortebraccio